



*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*
CONFERENZA UNIFICATA

**Verbale n. 18/2008
Seduta straordinaria del 27 novembre 2008**

CONFERENZA UNIFICATA
(art. 8 d.Lgs. 28 agosto 1997, n. 281)

Il giorno **27 novembre 2008**, alle ore **18,55** presso la **Sala verde di Palazzo Chigi**, in Roma, si è riunita la **Conferenza Unificata in seduta straordinaria** (convocata con nota prot. n. 4976 P-2.17.4.19 del 26 novembre 2008) per discutere sul seguente argomento all'ordine del giorno

1) Provvedimento concernente la crisi economico-finanziaria.

Sono presenti:

per le Amministrazioni dello Stato:

il Ministro per i rapporti con le Regioni, **FITTO**¹; il Ministro dell'economia e finanze, **TREMONTI**; il Ministro del lavoro, salute e politiche sociali, **SACCONI**; il Ministro alla semplificazione normativa, **CALDEROLI**; il Ministro all'ambiente e tutela del territorio e del mare, **PRESTIGIACOMO**; il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, **LETTA**; i Sottosegretari alla Presidenza del Consiglio, **MICCICHE'** e **BONAIUTI**; il Sottosegretario all'interno, **DAVICO**; il Sottosegretario al lavoro, salute e politiche sociali, **FAZIO**;

per le Regioni e Province autonome:

i Presidenti delle Regioni: Emilia Romagna, **ERRANI**; Lazio, **MARRAZZO**; Puglia, **VENDOLA**; Umbria, **LORENZETTI**;

gli Assessori delle Regioni: Liguria, **PITTALUGA**; Lombardia, **COLOZZI**; Marche, **GIACCAGLIA**; Molise, **VITAGLIANO**; Sardegna, **SECCI**; Sicilia, **BUFARDECI**; Toscana, **BERTOLUCCI**; Veneto, **DONAZZAN**;

per le Autonomie locali:

i rappresentanti di: ANCI, **DOMENICI**; UNCEM, **PETRICCIOLI**;
l'Assessore della Provincia di Milano, **MAURI**;
il Sindaco di Mandas, **OPPUS**.

Svolge funzioni di Segretario **SINISCALCHI**, Segretario della Conferenza Unificata e della Conferenza Stato-Regioni.

¹ Il Ministro Fitto è delegato ad esercitare le funzioni di Presidente della Conferenza.





*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

Il **Ministro FITTO** pone all'esame il punto unico all'ordine del giorno che reca: «Provvedimento concernente la crisi economico-finanziaria».

Il **Sottosegretario LETTA** evidenzia che le indiscrezioni segnalavano tensioni, mentre nota con piacere un'aria serena e un clima pacato, utile certamente ad una discussione proficua per tutti.

Afferma che la predisposizione di provvedimenti importanti richiede discussioni, ipotesi, elaborazioni e proposte, o tentativi, che non costituiscono testi di legge già definiti o posizioni ultimative, e che possono far insorgere equivoci e nascere polemiche. Attesta che in preparazione dell'incontro sono intervenute discussioni, sono state elaborate proposte dagli uffici, verificate e modificate dal Governo; sono circolati numerosi documenti, nessuno dei quali ha ancora il crisma dell'ufficialità come testo definito, come da taluno affermato: il testo del provvedimento, infatti, sarà definito solo dopo il confronto con il sistema delle Regioni e delle Autonomie locali.

Conferma che l'obiettivo dell'incontro, dunque, è rendere note alcune idee e proposte, del Governo per acquisire il parere e poi procedere alla stesura di un testo definito. Dopodiché, sul testo definitivo si potrà anche polemizzare, perché allora corrisponderà alla volontà collegiale del Governo, non alle iniziative di singoli proponenti. Naturalmente, si augura che la discussione e il confronto possano servire a definire un testo nel quale tutte le parti possano riconoscersi.

Per tali ragioni ritiene di conferire alla discussione un andamento finalizzato a tale risultato, chiedendo al Ministro Fitto e al Ministro Tremonti brevi relazioni introduttive.

Il **Presidente ERRANI** rileva che l'argomento all'ordine del giorno reca: «Provvedimento concernente la crisi economico-finanziaria», ma che il testo non è disponibile nella sua interezza; infatti le Regioni dispongono di un documento di solo quattro pagine.

Il **Sottosegretario LETTA** replica affermando di avere molto apprezzato la puntualità e la puntigliosità con la quale la sera precedente il Presidente Errani, di fronte alla notizia della convocazione della odierna seduta, ha pubblicamente affermato che le Regioni non avrebbero partecipato alla Conferenza Unificata in assenza di un testo. Afferma che per aderire a tale richiesta è stato deciso comunque di inviare un testo che costituiva una ipotesi, peraltro superata, nelle ore successive.

Il **Ministro FITTO** sottolinea che la convocazione della Conferenza trova allegate alcune ipotesi di articoli i cui contenuti vanno verificati insieme.

Chiarisce che il Ministro Tremonti avrà la possibilità di spiegare gli obiettivi fissati dal Governo e formulare valutazioni più specifiche in merito al testo inviato alle Regioni, pienamente consapevoli che il testo è assolutamente aperto alle indicazioni, integrazioni e modifiche che emergeranno dal confronto e dalla riflessione comuni. Sottolinea lo spirito dell'incontro costruttivo e proteso a individuare, tutti insieme, le soluzioni migliori. Afferma che sono giorni particolarmente intensi e non è stato possibile avere incontri preventivi, dal momento che il lavoro preparatorio ha portato solo poche ore prima a definire un'ipotesi di testo per la parte riguardante le Regioni.





*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

Sostiene che il testo del decreto sarà molto più ampio e riguarderà diversi aspetti, anche non di competenza regionale, che hanno richiesto un lavoro molto intenso.

Il **Ministro TREMONTI** richiama la discussione molto costruttiva e positiva avviata nel precedente incontro e conferma che il Governo intende continuare su tale linea.

Precisa di avere letto il documento consegnato dalle Regioni e di averlo trovato oggettivamente molto interessante e indicativo dell'impegno del sistema delle Autonomie locali sulla crisi economica: dal punto di vista politico si tratta di un testo che in qualche modo è anticipatore dell'attività del Governo.

Informa che l'attività del Governo è stata condizionata dalla tempistica della Commissione europea necessaria per la definizione di una linea straordinaria di politica economica europea e nazionale in funzione della crisi; solo il giorno prima il Governo ha ricevuto il testo definitivo della Commissione.

Attesta che la posizione del Governo, anticipata in modo formale e informale, risulta totalmente confermata nel documento della Commissione europea: detto testo riporta esattamente le cose affermate nella seduta del 20 novembre scorso, ovvero che esiste un sistema di finanziamenti, di progetti e di programmi che deve essere oggetto di una revisione in funzione della crisi economica, con l'obiettivo di adattare i meccanismi esistenti ad una realtà radicalmente cambiata rispetto alla precedente.

Dichiara di riscontrare una perfetta simmetria tra la politica che l'Europa porta avanti per i propri fondi, e che suggerisce per i fondi di coesione nazionale e regionale, e le decisioni che il Governo sta formalizzando proprio nelle ultime ore.

Considerata la dimensione e la proiezione della crisi, ritiene che l'obiettivo del Governo, successivamente sarà quello di calibrare in particolare il meccanismo legislativo e operativo con tutti i soggetti che hanno competenze sulle relative materie, concentrando quante più risorse possibili su obiettivi coerenti con la Commissione europea, quali la tenuta sociale, vista l'attesa di un forte incremento dei tassi di disoccupazione, l'investimento in capitale umano e in infrastrutture, grandi e piccole.

Aggiunge che, del resto, nel testo della Commissione europea che il Governo condivide anche perché raccoglie molte delle indicazioni formulate, viene precisato che occorre attivare le infrastrutture per gestire la crisi in una logica «keynesiana»; tanto le grandi infrastrutture, che offrono una proiezione sul futuro, quanto le piccole che attivano da subito il meccanismo economico. Infatti, se per i grandi lavori operano grandi imprese, per i piccoli lavori, che in realtà sono grandi nella loro logica e nella loro dimensione, si procede attraverso opere di sistemazione territoriale, di riconversione, di adattamento, di messa in sicurezza.

Precisa che, a seguito delle discussioni intervenute a Palazzo Chigi il giovedì precedente e, successivamente, il lunedì con le parti sociali, il Governo, sommando i contenuti emersi dai due incontri, si è convinto che la strada giusta da seguire è: capitale umano e infrastrutture, grandi e piccole, per gestire la crisi e assicurare la tenuta dell'economia e della società.

Informa che la raccomandazione rivolta ulteriormente all'Europa, riguarda la necessità di velocizzare tanto lo stanziamento dei fondi, quindi di ripianificare i fondi in funzione della tempistica che, imposta dalla crisi, è più breve di quanto sarebbe stata, quanto le procedure, in modo da superare l'asimmetria.





Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA UNIFICATA

E' la reazione «keynesiana» alla crisi: grandi opere, domanda pubblica e piccole opere, ma esistono i tempi di esecuzione troppo lunghi; al riguardo, i documenti della Commissione europea contengono la raccomandazione di introdurre nei sistemi nazionali procedure che velocizzino l'esecuzione dei progetti.

In base all'insieme di tali considerazioni, afferma che la scelta del Governo va nel senso di introdurre nel decreto disposizioni che indirizzino sul sociale e sull'infrastrutturale una quota di risorse che devono essere quantificate.

Sostiene che il Governo conosce bene l'esistenza di tre vincoli che non può e non vuole superare, conoscendo per ciascuno di essi, almeno per i primi due, i possibili elementi di flessibilità.

Il primo vincolo è quello europeo. Il sistema europeo definisce un Quadro strategico nazionale che non può essere superato in assoluto. La crisi suggerisce alla Commissione, ma anche all'Italia, di adattare tempi e metodi, ben sapendo che il sistema istituzionale europeo, pur dentro la crisi, non può essere cambiato, né è intenzione del Governo cambiarlo.

Il secondo vincolo è quello per cui, nel rispetto delle competenze costituzionali delle Regioni, il Governo ritiene opportuno attivarsi con la Commissione europea, insieme alle Regioni, per una discussione interna al Quadro strategico nazionale di origine europea, da tradursi in atti operativi, al fine di trovare, coerentemente con la situazione di crisi, le migliori soluzioni.

Il terzo riguarda i vincoli di distribuzione territoriale delle risorse, in Italia sono conosciuti i limiti del Quadro strategico europeo che si devono rispettare; è noto, altresì, che sulle competenze regionali non esistono margini, se non nella prospettiva e nella speranza di lavorare insieme, ma le competenze costituzionali non possono essere modificate; è ben noto, infine, che per ragioni politiche di principio non può essere modificato il criterio di destinazione territoriale delle risorse.

Sottolinea che esistono, dunque, dei vincoli, ma anche possibilità di gestire in modo efficace la crisi.

Informa che il decreto-legge di cui si tratta mira a focalizzare le risorse pubbliche relative al bilancio pubblico statale, senza assolutamente attingere a risorse proprie delle Regioni, senza alcuna forma di interferenza con fondi propri di competenza regionale: il Governo vorrebbe identificare uno strumento che, ristrutturando il bilancio pubblico, preveda due grandi fondi a cui destinare le risorse nazionali da investire in capitale umano e in infrastrutture.

Afferma che il Governo avrebbe intenzione, inoltre, di aggiungere per la parte infrastrutture una procedura, che ritiene particolarmente efficace, per velocizzare l'esecuzione dei progetti inseriti nel Quadro strategico nazionale; una procedura nazionale, per quanto riguarda i progetti nazionali, mentre sarà facoltà del Presidente del Consiglio utilizzarla o meno per quanto riguarda i governi locali, nel senso che Regioni, Province e Comuni avranno libera scelta di utilizzare o meno la procedura, grazie anche alla proiezione della direttiva europea sulle gare, per gestire gli «effetti-blocco» prodotti dai ricorsi giurisdizionali.

Afferma inoltre che il testo mandato alle Regioni risponde alla logica «tesi, antitesi e sintesi»: se la formulazione dovesse determinare una sorta non di antitesi, ma di valutazione critica da parte regionale, l'obiettivo del Governo non sarà di conservare il testo, ma di arrivare ad una soluzione che, per quanto riguarda il bilancio pubblico, identifichi i fondi e introduca nella fase successiva al decreto-legge, una discussione operativa con le Regioni, anche in sede Europea, al fine di ottimizzare l'uso delle risorse.





*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

Conferma che nel testo è prevista una logica che è possibile sintetizzare come sociale e infrastrutturale; ribadisce che, ad ogni buon conto, il criterio di riferimento del Governo è costituito dal documento della Commissione europea.

Il **Presidente ERRANI** ringrazia il Ministro Fitto, il Sottosegretario Letta, il Ministro Tremonti e tutti i Ministri presenti per l'incontro pur dovendo procedere, con un certo imbarazzo, nella discussione.

Dichiara di apprezzare la sottolineatura positiva espressa dal Ministro Tremonti nei confronti del documento delle Regioni e su quanto emerso nella Conferenza Unificata straordinaria tenuta giovedì scorso. Pur tuttavia, rileva che, rispetto agli impegni presi nella precedente riunione, non è accaduto nulla, nonostante l'impegno del Presidente del Consiglio di istituire presso la Presidenza del Consiglio un tavolo per discutere e costruire insieme delle scelte rispetto alle proposte delle Regioni e, naturalmente, del Governo.

Ricorda le decisioni prese nella precedente riunione; era stata ribadita l'opportunità che Governo, Regioni e Autonomie locali condividessero e costruissero insieme una serie di azioni di politica economica ai diversi livelli. Certo, non spetta alle Regioni indicare la politica economica del Governo, ma ciascuno può fare la propria parte, perlomeno costruire quelle relazioni keynesiane in grado di produrre processi positivi. Ebbene, lamenta che non sia accaduto niente di tutto ciò; questo è il primo problema che le Regioni pongono di fronte ad un provvedimento complesso che il Governo si appresta ad assumere, del quale ignorano completamente il contenuto.

Precisa che le Regioni non intendono assumere un atteggiamento invadente nei confronti della politica del Governo; hanno avanzato una serie di proposte ma ad oggi non è stata instaurata alcuna relazione, come promesso, tra Governo, Regioni e Autonomie locali.

Osserva che, non conoscendo dettagliatamente il decreto, non si conoscono neppure le coperture individuate dal Governo. Le Regioni, considerato che più volte sono rimaste deluse, intendono ribadire che, al di là della determinazione delle coperture che indubbiamente spetta al Governo, esigono la garanzia piena che non verranno utilizzate risorse né del FAS né del Quadro strategico nazionale che sono destinate a Regioni e Autonomie locali.

In riferimento al tema dei FAS, ritiene che non sia necessaria alcuna norma programmatica. La proposta che ancora una volta le Regioni avanzano è quella di costituire un tavolo, lo stesso non ancora avviato, presso la Presidenza del Consiglio per costruire insieme le scelte comuni, anche ai sensi della legge n. 133/2008 nella quale è disposto che vanno riprogrammate non solo le risorse regionali relative al FAS, ma anche quelle nazionali, eventualmente d'intesa con le Regioni. Non è necessaria, dunque, alcuna nuova norma programmatica da questo punto di vista, ma si può procedere alla realizzazione di tutto ciò attraverso il tavolo che le Regioni stanno chiedendo ormai da tempo.

Chiede chiarimenti se siano ancora attuali gli articoli trasmessi; se dovesse esserlo, le Regioni chiedono che non vengano inseriti nel decreto, ma che si ricostituisca ancora una volta – il tavolo presso la Presidenza del Consiglio per lavorare subito al fine di chiudere la vicenda. Dichiara, inoltre, di non avere ben compreso se anche i due articoli relativi alla sanità siano ancora validi; le Regioni, ad ogni modo, chiedono che anche questi non siano inseriti nel decreto in quanto esiste un accordo, siglato con il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, concernente la farmaceutica





*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

Afferma che le Regioni ritengono che il tavolo debba lavorare, così come insieme stabilito; dopodiché, se sarà necessario adottare provvedimenti a ricaduta concordati, lo si farà attraverso il dibattito, che si augura inizi al più presto, poiché il Ministro Fitto ha assicurato che sarebbe partito già la successiva settimana, per avviare il cosiddetto tavolo per il Patto della salute relativo al prossimo triennio.

Conclude con un riferimento alla questione dei piani di rientro. Le Regioni hanno presentato un emendamento al decreto-legge n. 154/2008 che estende una serie di opportunità non solo alle Regioni commissariate, ma anche a quelle aventi il piano di rientro; chiedono che sia attivata finalmente la norma della Finanziaria 2007 che avvia un sistema premiale per le Regioni che hanno i propri conti in ordine.

Manifesta la delusione delle Regioni, considerata l'aspettativa sorta all'indomani di quanto convenuto insieme chiede, dunque, che venga riconfermato l'accordo e che siano accolte le proposte di non inserire nuove norme nel decreto facendo iniziare subito il tavolo presso la Presidenza del Consiglio.

Il **Presidente MELILLI**, a nome dell'UPI, sottolinea come il Ministro Tremonti, forse per la prima volta nella storia degli ultimi Governi del Paese, ha dato valore e senso a operazioni strategiche di investimento non consistenti soltanto nelle grandi opere. Ravvisa in tale atteggiamento un elemento di novità, dal momento che per diverso tempo le Autonomie locali hanno tentato di far comprendere ai vari Governi che esiste una rete nel Paese composta da ambiente, strade, scuole, che deve essere valorizzata.

Saluta, quindi, con favore la riflessione in corso, che trova, peraltro, raccolta nelle proposte ipotizzate riguardanti il sistema scolastico italiano. Ritiene di non aggiungere altre considerazioni a quelle già formulate, come sempre accade all'indomani di tragiche vicende che spesso vengono drammaticamente dimenticate dopo poco tempo.

Reputa interessante che si possa immaginare una procedura di velocizzazione della spesa e procedure speciali che consentano di superare le lungaggini della burocrazia che collocano l'Italia certamente non ai primi posti in Europa in termini di efficienza e rapidità della spesa. Sull'impianto del decreto, così come formulato, le Province mantengono alcune forti perplessità, richiamando il precedente decreto-legge riguardante l'istruzione, assolutamente discutibile. Comprende perfettamente che il Governo possa sostituirsi nel momento in cui rileva inefficienze nel sistema locale, come più volte ribadito dal Sottosegretario Bertolaso rispetto ai fondi da destinare alle scuole per la tutela antisismica; immaginare, però, che possa essere emanato un decreto che prevede che la sostituzione venga operata con una centralizzazione delle decisioni sui plessi scolastici da rivedere, su indirizzo di una Commissione parlamentare e con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze e del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, non è oggettivamente una formula soddisfacente. Sottolinea tale aspetto nella convinzione che, in un Paese come l'Italia, la programmazione delle scelte e le operazioni da compiere sul territorio, con fondi ovviamente assegnati al territorio, debba restare al sistema locale.

Sostiene che le Province sono preoccupate che il decreto trasponga nelle deliberazioni del CIPE un meccanismo di tale natura, per cui sono decisi al centro gli interventi da compiere sul territorio. Sostiene che devono essere rispettate le funzioni, le competenze e le prerogative che prima di ogni altro sono, ovviamente, delle Regioni, non del sistema degli Enti locali, che ne è attuatore.





*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

Sottolinea che il tema della scuola italiana necessita di un'attenzione particolare; esprime la convinzione che si possa imprimere una spinta alla soluzione del problema, a patto che ciascuno faccia la propria parte : un grande patto tra il Governo del Paese, sistema locale e sistema regionale può attivare meccanismi che vanno oltre le risorse che si pensa di attingere dal FAS.

Ritiene possibile un'operazione in base alla quale le Regioni, le Province, i Comuni e lo Stato s'impegnano a investire una cifra determinata, che può anche essere superiore ai 4 miliardi che il Sottosegretario Bertolaso ha identificato come necessari per mettere in sicurezza sismica le scuole. Si potrebbe prevedere un grande patto riguardante non soltanto le risorse derivanti dal FAS, che peraltro dovrebbero essere destinate ad altri obiettivi , almeno nel loro spirito costitutivo , ma anche tutte quelle risorse che possono essere soggette a procedure di velocizzazione.

Informa che come Presidente di Provincia sta per appaltare la messa in sicurezza delle scuole con risorse derivanti dal proprio bilancio che, però, potrebbero essere inserite in un Piano strategico nazionale al pari delle risorse che il Governo vorrà destinare alla materia. Infatti, se si conviene sulla necessità di aumentare rapidamente la domanda pubblica, si potrebbe compiere un'operazione di inserimento, in un grande programma di investimenti del Paese, di opere di media caratura derivanti dalla programmazione triennale e già pronte per essere iniziate

Ricorda al Ministro Tremonti che, per quanto nel passato si siano fatti sforzi per velocizzare la realizzazione delle opere pubbliche, rimane un nodo che prima o poi dovrà essere affrontato: la debolezza del sistema di impegno di risorse umane del sistema delle Sovrintendenze italiane: almeno il 50% delle scuole italiane è ospitato in palazzi che hanno vincoli di Sovrintendenza oggettivi, dettati da norme che impediscono di realizzare operazioni che nemmeno le leggi-obiettivo sono in grado di superare.

Reputa che accanto al Piano strategico, dunque, è necessario imprimere un'accelerazione dei percorsi autorizzativi dello Stato. Naturalmente gli Enti locali si assumeranno la proprie responsabilità, altrimenti sarebbero solo un esercizio verbale per poi accorgersi, tra qualche anno, dell'esistenza di somme non ancora spese nell'ambito dei propri bilanci.

Ribadisce la convinzione, già espressa dal Presidente Errani, che una legge non occorre poiché, per quanto riguarda i fondi FAS, esistono dei meccanismi grazie ai quali la concertazione interistituzionale può portare a decisioni rapide in merito alle scelte da compiere.

Auspica, anche se è obiettivo ambizioso, che gli interventi anticrisi per un Paese policentrico e con molti poteri diffusi, come l'Italia, siano realizzati e spiegati tutti insieme .

Il Presidente DOMENICI, a nome dell'ANCI, si associa alle dichiarazioni del Presidente Errani e del Presidente Melilli.

Ritiene che, per quanto riguarda la possibilità di una spinta della domanda pubblica da parte degli investimenti dei Comuni, si debba entrare nel merito per verificare concretamente gli interventi, i criteri e parametri che devono commisurarsi; gli interventi sono stati indicati dal Presidente Melilli (interventi di edilizia scolastica).





*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

Sottolinea che il Ministro Tremonti ha fatto riferimento a piccoli interventi che potrebbero essere identificabili al di sotto di una certa soglia di livello di investimento: ritiene che di tutto questo si debba discutere nel merito, così come di interventi finanziati con l' utilizzo di residui passivi per pagamenti.

Ritiene che per fare tutto questo ci sia la necessità di stabilire con certezza i relativi criteri. Considerato l'obiettivo di velocizzare le procedure e anche di quantificare le quote di risorse, chiede se non sia il caso di avviare subito una concertazione che potrebbe consentire a tutti di esprimere suggerimenti e proposte. Ritiene, insomma, che occorra verificare come e in che misura, al di fuori delle regole esistenti, con la flessibilità necessaria, si possano rilanciare gli investimenti dei Comuni.

Ripropone due questioni note al Ministro Tremonti: la prima attiene alla tenuta sociale. Per quanto riguarda i Comuni impegnati sul fronte del sostegno e dell'assistenza, chiede se non si debba riconsiderare il problema del Fondo nazionale per le politiche sociali, attualmente decurtato di 280 milioni di euro.

Per quanto riguarda il problema che è specifico dei Comuni, riferisce del mandato unitario ricevuto dal Consiglio nazionale dell'ANCI in merito alla questione dell'ICI. Al riguardo, manifesta sorpresa per l'affermazione di un Sottosegretario del Ministero dell'economia e delle finanze nel corso di un intervento in Parlamento secondo il quale il problema non sussisterebbe più. Al fine di non alimentare polemiche, invita a non rilasciare ulteriori dichiarazioni che altro non fanno che aumentare il livello di tensione e di problematicità della gestione della situazione esistente.

L'Assessore BERTOLUCCI aggiunge alcune brevi considerazioni all'intervento svolto dal Presidente Errani, che dichiara di condividere.

Prende atto che il Governo intende ottimizzare le risorse, armonizzare le azioni di Stato, Regioni ed Enti locali per contrastare la crisi; l'altro aspetto riguarda il tentativo di velocizzare la spesa come elemento essenziale al fine di imprimere una spinta forte all'economia e contrastare, appunto, la crisi. In questo caso, ritiene essenziale il coinvolgimento delle Regioni e apprezza la dichiarazione del Governo al riguardo.

Ritiene tuttavia il testo di riferimento una ipotesi sulla quale potere riflettere: pertanto, se, come sostenuto dal Ministro Tremonti, bisogna ragionare in termini di tesi, antitesi e sintesi, allora si deve concludere che gli eventuali tagli non possono essere di tipo orizzontale, ma semmai di tipo verticale, di modo che ci sia un effettivo coinvolgimento delle Regioni.

In secondo luogo, ritiene che qualsiasi iniziativa anticrisi del Governo non può vanificare le azioni che le Regioni hanno già messo in atto autonomamente. Infatti, ricorda che alcune Regioni hanno portato a compimento l'iter della programmazione negoziata dei fondi FAS e sono già pronte a redigere i bandi. Ribadisce il concetto che, in caso di intervento su tali iniziative, ognuno dovrà assumersi le proprie responsabilità, perché è opportuno che ciascuno faccia la sua parte fino in fondo; diversamente, anziché andare nella direzione di accelerare e realizzare cose positive, si frenerebbero iniziative assolutamente utili.





*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

Il **Vicepresidente PETRICCIOLI**, a nome dell'UNCCEM, pur riconoscendo l'oggettiva realtà dei vincoli economici e normativi ritiene il documento illustrato non ancora esaustivo delle possibili risposte adeguate alle dimensioni preoccupanti della complessa e grave crisi che il Paese sta attraversando.

Riconosce che davanti a tale crisi, il Governo fa bene a concentrare le risorse e a velocizzare le procedure burocratiche, ma gli obiettivi dovrebbero essere condivisi dall'intero sistema Italia. In particolare, sarebbe stato opportuno avere maggiore determinazione nell'individuazione di una vera prospettiva strategica di sviluppo, che non può che essere basata sull'opportunità rappresentata dal pieno utilizzo delle risorse del territorio – tanto più quando si parla di federalismo –, sulla promozione diffusa delle piccole, ma fondamentali infrastrutture strategiche, nonché sulla garanzia di livelli adeguati dei servizi pubblici essenziali.

Afferma che l'UNCCEM, nell'esercitare il ruolo di rappresentanza politica e istituzionale della montagna italiana, dichiara la disponibilità a collaborare per dare il proprio contributo nell'interesse del Paese senza alcuna particolare aspettativa. Ritiene che uno sviluppo socio-economico virtuoso, basato sui territori o che riparta da essi, deve vedere la montagna quale parte fondante del mondo rurale italiano, come luogo privilegiato di sperimentazione anche ai fini di una sempre più forte politica di coesione sociale, in precedenza opportunamente ricordata.

Pertanto, pur consapevole del contingente periodo sfavorevole, l'UNCCEM pone con forza la necessità di riaprire il tema delle politiche di sviluppo della montagna come opportunità e occasione davvero condivisa, e non come rivendicazione. Gli ambiti di interesse che necessitano di una maggiore attenzione sono conosciuti: prodotti tipici, energia da fonti rinnovabili, ambiente, agricoltura, forestazione e innovazione in una logica di una nuova impostazione dello sviluppo locale.

Ritiene che non sia più il momento di impostare politiche di preservazione e conservazione del territorio, ma di aprire una nuova fase di sviluppo sostenibile delle risorse locali. In tale senso chiede di valutare l'opportunità di indirizzare le maggiori risorse possibili verso le azioni del Piano di sviluppo rurale con particolare attenzione alla montagna e in coerenza con la nuova PAC.

In conclusione, nel considerare positivo l'incontro e nel chiedere al Governo di tenere conto delle valutazioni degli Enti locali e di accogliere quanto richiesto dal Presidente Errani, con particolare attenzione alla questione dei fondi FAS, ritiene che il tavolo previsto al comma 1 dell'articolo relativo all'assegnazione delle risorse possa essere un buon strumento di confronto e di concertazione. Consegna, quindi, un documento. **(Al. 1)**

L'**Assessore PITTALUGA** puntualizza due aspetti. Il primo, riguarda il FAS, in merito al quale dichiara di condividere totalmente l'intervento dell'assessore Bertolucci. Afferma che tutti sono convinti che in questa fase di crisi occorra realizzare interventi che immettano spesa e aumentino la domanda aggregata del Paese e che, a tal fine, bisogna accelerare le procedure per la spesa. Sottolinea che la Regione Liguria, come la Regione Toscana, ha già predisposto un programma operativo basato sui FAS e sarebbe molto negativo tornare all'inizio.

In secondo luogo, riguardo al testo inviato, precisa di condividere quanto detto dal Presidente Errani, non essendo chiaro se esso sia o meno definitivo.





*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

Desidera richiamare l'attenzione sul comma 4 dell'articolo sui piani di rientro: le Regioni con il Governo hanno condiviso un lungo percorso sul disegno di legge sul federalismo fiscale, disegno di legge che contiene un concetto, più volte ripetuto, relativo alla premialità. Sostiene che al comma 4, relativamente ai piani di rientro, si mette in dubbio tale criterio di fatto, si avalla l'idea che le Regioni virtuose vengano penalizzate nell'accesso al Fondo sanitario nazionale. Fa rilevare, in conclusione, che ciò rappresenterebbe una contraddizione rispetto a un lungo percorso condiviso.

Il **Ministro TREMONTI** condivide l'osservazione che è trascorsa una settimana dall'ultimo incontro che si sarebbe potuta utilizzare operativamente; tuttavia rileva che la base su cui il Governo ha definito la propria proposta è il documento della Commissione europea che ufficialmente è stato definito soltanto il giorno prima. Si rammarica del ritardo, comunque comprensibile: operare in assenza del documento europeo sarebbe stato difficile, anche in relazione alla grandezza ed ai criteri che esso contiene.

Osserva che il Presidente Melilli ha utilizzato un'espressione molto bella sulla necessità che gli interventi anticrisi, in un sistema policentrico come quello italiano, debbano essere condivisi e decisi da tutte le Istituzioni interessate.

Aggiunge che nel documento presentato sono indicati numerosi provvedimenti anticrisi decisi unilateralmente dalle Regioni, parecchi dei quali riguardanti materie concorrenti. Specifica che tale documento rappresenta la sintesi degli interventi decisi unilateralmente dal sistema dei Governi locali su materie che potevano anche essere oggetto di un qualche coordinamento; molti interventi, ad esempio, riguardano i mutui, che sono competenza regionale, tuttavia, dal momento che si tratta di una materia anche nazionale, una informazione anche telefonica sarebbe stata oggettivamente utile. Chiarisce di non riferirsi agli importi, ma che intende solo evidenziare che su molte materie oggetto di intervento la competenza è formalmente concorrente. Ritiene che per il futuro occorrerà regolarsi in tal modo, anche se non è detto che ciò sia realizzabile: un intervento delle Regioni su competenze nazionali, ma anche una discussione sulle attività delle Regioni.

Crede che sia utile procedere in modo che le preminentemente statali le decide lo Stato, comunicandole e discutendole; quelle regionali le decidono le Regioni, comunicandole e discutendole; alla fine si trova un punto d'incontro e di discussione comune.

Risponde all'osservazione sulla necessità del decreto-legge: dato un obiettivo di ristrutturazione del bilancio dello Stato con l'istituzione di due fondi che indicano la linea della politica del Governo, a Bruxelles il Governo italiano dovrà spiegare, come tutti gli altri Governi europei, le proprie decisioni e necessariamente riferire degli strumenti attivati e delle loro caratteristiche. Dopodiché, il Ministro dell'economia è vincolato a chiarire che l'intervento del Governo si indirizza sulle dimensioni sociale e infrastrutturale. Ritiene francamente di avere qualche difficoltà a sostenere in sede europea che è stato aperto un tavolo su sociale e infrastrutturale, parte non marginale, ma fondamentale della strategia anticrisi suggerita.





Presidenza
del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA UNIFICATA

Ritiene che, per quanto riguarda la struttura del bilancio dello Stato, nel rispetto delle rispettive competenze e immaginando per i fondi solo l'utilizzo delle risorse dello Stato, senza nemmeno anticipare grandezze numeriche, come Repubblica italiana convenga dire che la strategia è contenuta in un decreto-legge che identifica due fondi. Dopodiché, attraverso lo strumento tecnico del CIPE, andrà definito il quadro delle risorse pubbliche denari pubblici e si discuterà insieme dei fondi da coordinare con le Regioni. Tuttavia, sostiene che sia nell'interesse non dell'attuale Governo, ma della Repubblica italiana, riportare una simile risposta. Non ritiene che si tratti di una modifica rispetto allo spirito di lavoro comune che si dovrà attivare.

Il **Sottosegretario LETTA** precisa che il testo inviato non può essere eliminato, ma nemmeno essere conservato così come è, ma può essere corretto o integrato.

Il **Ministro FITTO** precisa alcuni aspetti delle disposizioni in discussione in modo da tradurre operativamente i dubbi sollevati.

Richiama l'obiettivo ribadito dal Ministro Tremonti di riorganizzare l'utilizzo delle risorse di competenza nazionale su due grandi obiettivi strategici, coerentemente con quanto deciso dalla Commissione europea e con le esigenze fondamentali che il Governo punta a inserire nel provvedimento che sarà approvato dal Consiglio dei Ministri.

Ammette che il testo inviato potrebbe far sorgere alcuni equivoci; a tal proposito, fornisce alcune risposte. In primo luogo, come ricordato dal Presidente Errani, il testo fa riferimento a tre articoli del decreto-legge n. 133/2008: gli articoli 6-*quater*, 6-*quinquies* e 6-*sexies*.

Il primo attiene alla concentrazione delle risorse di competenza nazionale relative al periodo 2000-2006; si tratta sostanzialmente di un'opera di verifica delle risorse non utilizzate e del loro recupero. All'interno dell'articolo 6-*quater* è previsto in modo specifico che questo accada previa intesa con la Conferenza Stato-Regioni con l'obiettivo dichiarato di recuperare le risorse. È del tutto evidente, quindi, che la delibera che sarà portata all'approvazione del CIPE sarà preventivamente discussa nel merito per acquisire l'intesa della Conferenza.

L'articolo 6-*quinquies* fa invece riferimento alla quota FAS nazionale ipotizzando di utilizzare tali risorse in riferimento alle due linee indicate dal Ministro Tremonti e in coerenza con il provvedimento stesso, previa verifica e sentita la Conferenza, cosa che accadrà nella fase preliminare all'impostazione della delibera CIPE.

L'articolo 6-*sexies* si riferisce alle cosiddette risorse liberate, risorse direttamente di competenza delle Amministrazioni regionali. Ebbene, su tale quota, afferma che vige l'impostazione dell'articolo 6-*sexies* e che, pertanto, dette risorse non faranno parte dell'impostazione che il Governo intende portare avanti, e che, quindi, non faranno parte della disposizione che sarà approvata.

Assicura che le prime due voci a cui ha fatto riferimento saranno sviluppate sulla base di un percorso che prevederà, prima del passaggio al CIPE, l'intesa con la Conferenza Stato-Regioni; l'impianto relativo alla quota parte di risorse regionali (cioè la quota del FAS di competenza regionale, quindi i Piani attuativi regionali PAR), così com'era stato predisposto dalla delibera CIPE n. 166, non subirà alcuna modifica e alcun intervento.





*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

Aggiunge che, la modifica dell'articolo trasmesso alle Regioni consisterà nell'affermazione chiara di due obiettivi e facendo ricorso soltanto a risorse di carattere nazionale per il cui utilizzo di merito è previsto il previo parere della Conferenza, prima della determinazione del CIPE.

Assicura il Presidente Errani che tutto ciò sarà oggetto di una nuova ipotesi che terrà conto di quanto emerso e che farà riferimento con esattezza i concetti del decreto-legge n. 133/2008, prevedendo una verifica di merito e ribadendo che la questione riguarda esclusivamente le risorse di competenza nazionale attribuite alle singole Amministrazioni dello Stato sulle quali ci sarà il confronto preventivo in Conferenza Stato-Regioni e successivamente la decisione di merito nell'ambito del CIPE.

Conclude affermando che da tali criteri, dunque, deriverà una nuova formulazione dell'articolo consegnato dal quale saranno estrapolate le questioni alle quali è stato fatto riferimento nella discussione e che riguardano le competenze e le risorse di carattere regionale, le quali seguiranno il percorso delineato: è questo il lavoro che il Governo si appresta a fare nelle prossime ore.

Il Vicepresidente BUFARDECI dichiara di condividere pienamente l'esposizione resa dal Presidente Errani.

Aggiunge un apprezzamento sul significato, ribadito dal Ministro Tremonti, di destinare particolare attenzione a infrastrutture e problemi sociali, ma al tempo stesso considera quasi naturale che, all'interno dell'assegnazione delle risorse, laddove si parla di risorse liberate e di risorse PAR, queste siano oggettivamente di pertinenza delle varie Regioni.

Manifesta una forte preoccupazione per quanto attiene alle risorse derivanti dal QNS, ovvero le quote FAS di cofinanziamento: in numerosi casi, per non dire tutti, si tratta di cofinanziamenti assegnati soltanto ad alcune Regioni, tra cui la Regione Siciliana. Ritiene che la questione sarà risolta nella misura in cui dette risorse non siano intaccate: il problema, quindi, non si pone, ove non siano toccate le risorse destinate al Mezzogiorno nell'accezione più larga, poiché vi sono quote di cofinanziamento che attengono a otto Regioni e quote che attengono a quattro Regioni. Tuttavia ribadisce che, qualora tali risorse venissero intaccate, si deve sapere che non si può garantire la solidarietà nazionale con risorse di coloro che hanno una situazione finanziaria più precaria.

Il Sottosegretario LETTA accoglie l'obiezione.

L'Assessore COLOZZI espone una prima osservazione riguardante la questione dei FAS.

Afferma che da tutti è condivisa l'importanza di accelerare la spesa a fronte dei due aspetti che la crisi presenta, uno quantitativo e uno qualitativo, aspetto quest'ultimo che implica degli interventi la cui tempestività è essenziale; personalmente ritiene, però, che impegnare risorse in interventi che diventeranno cantierabili fra tre anni non significhi assolutamente nulla in termini di contributo alla soluzione della crisi.





*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

Fa notare che in merito al taglio di 1,350 miliardi di euro apportato sui fondi FAS regionali, le Regioni avevano avanzato una proposta: comprendendo l'esigenza di reperire da parte dello Stato, avevano chiesto di non considerare ciò come una riduzione, ma di prevedere una rimodulazione che avrebbe comportato due vantaggi: in primo luogo, avrebbe consentito alle Regioni che avevano già predisposto i piani attuativi di non riapprovarli: infatti, qualora non venisse modificata la norma, detti piani dovrebbero essere tutti riapprovati.

Il **Ministro FITTO** sostiene che la situazione non è quella paventata dall'Assessore Colozzi.

L'**Assessore COLOZZI** ribadisce che, in assenza di uno specifico intervento legislativo, è da considerarsi un taglio. Sostiene che la proposta regionale aveva il vantaggio di non costringere lo Stato a una ricopertura, dal momento che si prevedeva la rimodulazione nel 2012-2013 e, nello stesso tempo, di non richiedere la riapprovazione dei piani.

Ribadisce la proposta, in quanto trattasi di tipico esempio in cui nessun soggetto istituzionale subisce danni: è possibile rendere esecutivi i progetti su cui sono già stati assunti gli impegni, senza che lo Stato abbia un'esigenza di ricopertura, dal momento che il periodo 2012-2013 non ha siffatta esigenza.

Il **Ministro FITTO** sostiene che la verifica verrà fatta con la delibera CIPE.

L'**Assessore COLOZZI** ribadisce che il problema non interessa la delibera CIPE.

Il **Ministro FITTO** precisa che il taglio è un po' più ampio di 1,3 miliardi di euro; nell'ipotesi di delibera CIPE il taglio complessivo veniva rimodulato per 1,3 miliardi sulla quota regionale. La delibera CIPE al momento è ferma; al riguardo chiarisce la propria posizione sul fatto che non tanto l'entità sarà modificata, ma che all'interno della quota FAS tutto dovrebbe essere rimodulato. Aggiunge di non essere in grado di dare risposte in termini di cifre, ma solo affermare che la posizione delle Regioni costituisce solo una propria considerazione: dato 100, la quota regionale è di 28 miliardi, ma esiste un taglio di 1,3 miliardi proposto dalla delibera CIPE che sarà oggetto di discussione e seguirà l'iter previsto dal decreto legislativo n. 281/1997 nell'ambito del rapporto con la Conferenza: la discussione sarà l'occasione per valutare se il taglio spalmato sui diversi fondi riguarderà, nella parte proposta, la quota regionale, in quota differente. Ribadisce che la delibera CIPE potrà avere corso perché tutte le questioni sollevate troveranno nel provvedimento in esame, con l'esclusione delle competenze regionali, una proposta legata all'obiettivo (infrastrutture e sociale); una successiva delibera CIPE dovrà riarticolare e spalmare i tagli complessivi e, in secondo luogo, intervenire nel dettaglio delle questioni.

Conferma, in conclusione, il rispetto dei passaggi individuati e l'intesa con i livelli istituzionali interessati.

L'**Assessore COLOZZI** prende atto delle dichiarazioni del Ministro e sottolinea che l'osservazione era tesa solo ad accertare che si andasse in quella direzione. Conferma che il percorso ipotizzato dal Ministro implica automaticamente la riapprovazione.





Presidenza
del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA UNIFICATA

Il **Ministro FITTO** conferma che il discorso vale chiaramente per quelle Regioni che hanno approvato i loro PAR, mentre altre non hanno ancora provveduto.

L'**Assessore COLOZZI** continua il suo intervento proponendo una seconda osservazione legata alla tempestività, pur comprendendo i vincoli riferiti dal Ministro Tremonti.

Osserva che nell'ultimo anno il tiraggio di mutui per investimenti sulla Cassa depositi e prestiti da parte delle Autonomie locali si è dimezzato, è calato del 50% e che, ritenendo che il *trend* sarà confermato, rileva che il problema non può essere risolto unilateralmente.

Considerato che gli investimenti pubblici al 70% sono realizzati da Regioni e sistema delle autonomie, pone la domanda di come coniugare due esigenze: l'esigenza di cantierabilità immediata degli investimenti, cioè una domanda pubblica di miliardi di euro, con il fatto che questo non è compatibile con i limiti di finanza pubblica prefissati. Denuncia il rischio di programmare i interventi che diventano spendibili nel 2011, cosa che non rientra nel programma del Governo.

Il **Ministro FITTO** ritiene che la risposta circa i FAS dovrà essere concordata insieme, perché il problema riguarda tanto le Regioni e il sistema degli Enti locali, quanto il Governo.

Il **Presidente DOMENICI** ritiene che l'Assessore Colozzi stia ponendo un altro problema, non solo la questione dei FAS, bensì quello che se si decide di rilanciare gli investimenti, le regole vigenti impediscono di realizzare non solo la cantierabilità, ma anche l'accelerazione: questo è il problema da affrontare, di cui si deve decidere il percorso.

Il **Ministro TREMONTI** precisa di non poter sostenere in Europa che il Governo si è dato solo una *road map*.

Il **Presidente DOMENICI** invita il Ministro Tremonti a non fraintendere quanto emerso nel dibattito, pur comprendendo che a Bruxelles bisogna portare delle risposte chiare; la questione è riferita alle risorse FAS e, aggiuntivamente, ai problemi relativi agli investimenti.

Il **Ministro TREMONTI** assicura che sarà fatto tutto il possibile: il Governo con una norma da inserire nel decreto-legge intende sbloccare tutte le iniziative possibili e nel modo migliore.

Il **Presidente ERRANI** dichiara che personalmente non si aspettava francamente di trovarsi di fronte alla richiesta del Governo di essere informato e di discutere di atti adottati dalle Regioni in relazione ai Consorzi fidi. In ogni caso assicura il Ministro Tremonti che, per quanto riguarda la sua Regione, d'ora in avanti sarà informato tempestivamente.

Prende atto che il Governo non debba fare tanto una *road map*, ma assumere i provvedimenti che riterrà opportuni; la richiesta delle Regioni è che non vi siano norme relative alla sanità.





*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

Prende atto, altresì, con rammarico che la volontà di collaborazione insieme concordata non si è realizzata; chiede se essa si realizzerà e, in caso affermativo, con quali tempi e modalità.

Afferma che le Regioni comprendono le esigenze dell'Europa e che la trasmissione del documento è stata possibile soltanto la sera precedente, ma desiderano affermare chiaramente che la vicenda dei FAS non è certo conseguenza del documento dell'Unione Europea, proprio per rispettare quel minimo di riconosciuta intelligenza reciproca, senza prendersi in giro. Lamenta che accordi già raggiunti vengono poi vanificati, come risulta dalle vicende degli ultimi mesi: in tal senso, le Regioni non intendono essere prese in giro.

Il Sottosegretario LETTA dichiara che nessuno ha la volontà di non rispettare gli accordi presi: fa presente che talvolta i fatti si succedono e si accavallano in maniera così frenetica che rendono impossibile l'articolazione di quella collaborazione che è nella volontà di tutti di realizzare. Ribadisce la volontà di collaborazione che dovrà essere migliorata nelle forme in cui essa si concretizza.

Per quel che riguarda il tema specifico, aggiunge che esistono le varie articolazioni della Presidenza del Consiglio, come detto dal Ministro Tremonti, dal CIPE, che è stato inserito nell'ambito di Palazzo Chigi, al Ministro degli affari regionali, un Ministro senza portafoglio che opera su delega del Presidente del Consiglio dei Ministri, e quindi è anch'esso Palazzo Chigi. Attraverso questi due strumenti la Presidenza del Consiglio, e associando tutte le competenze e le responsabilità dei Ministri di volta in volta coinvolti, a cominciare dal Ministro dell'economia e delle finanze, costituirà un interlocutore serio, affidabile e animato da buona volontà di collaborazione.

Per quanto riguarda il FAS, ritiene che la dichiarazione del Ministro Fitto rappresenti già una risposta concreta e sufficiente.

Per quanto riguarda, invece, la materia sanitaria, chiede di sospendere la seduta per una breve consultazione con i Ministri, in maniera tale da precisare le posizioni del Governo.

La seduta, sospesa alle ore 20,05, riprende alle ore 20,15

Il Sottosegretario LETTA dichiara che, stante la sua personale stima e simpatia per il Presidente Errani, è rimasto sinceramente turbato dall'espressione notata sul suo viso ad un certo punto della discussione. Intende dunque dimostrare una reale e vera volontà di collaborazione, del resto data per scontata.

Ribadisce che, per il FAS, la discussione ha consentito di chiarire le rispettive posizioni, permettendo quindi, come ha detto il Ministro Fitto, di riformulare l'articolo alla maniera *hegeliana* di sintesi, tenendo conto, cioè, dell'ipotesi iniziale e delle proposte, correzioni e osservazioni fatte: l'articolo riscritto terrà quindi conto di quanto convenuto nella odierna seduta.

Per quanto riguarda la sanità, dichiara che i due articoli verranno stralciati dal decreto-legge, con l'impegno di dare corso al confronto e al dialogo al tavolo di Palazzo Chigi su tutta la tematica relativa alla sanità, associando ovviamente i Ministeri dell'economia e della salute e dichiarandosi sicuro di poter trovare insieme le soluzioni necessarie.





*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

Il **Presidente ERRANI**, a nome della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, giudica positivo l' accoglimento della proposta delle Regioni di stralciare gli articoli relativi alla sanità rinviando la relativa discussione al tavolo che il Governo attiverà al più presto con tutti i Ministeri interessati.

Rispetto alla discussione fatta, onde evitare equivoci ed eventuali malintesi non chiariti, ribadisce che le Regioni, sulla questione del FAS, non ritengono debba restare l'articolo attualmente presente, unitamente all'impegno della sua riformulazione.

Afferma che le Regioni, nel contempo, chiedono garanzie su alcuni punti molto chiari:

- che le risorse di competenza regionale, non siano intaccate;
- che la riprogrammazione nazionale sia concordata e indirizzata verso i territori con le Regioni;
- che sia assicurato il cofinanziamento nazionale per i fondi strutturali.

Chiedono, cioè, che non vi sia nessuna forma di manomissione rispetto all'impianto originario, in quanto deciso da una sede istituzionale quale è la Conferenza e non in una sede politica.

Il **Ministro FITTO** si dichiara d'accordo.

Il **Sottosegretario LETTA** sottolinea che il Ministro Fitto aveva già preso atto delle richieste delle Regioni.

Il **Presidente ERRANI** esprime compiacimento e chiede che sia messo a verbale che il Governo garantisce che, in relazione alla copertura delle altre forme di finanziamento che verranno decise nel decreto-legge, non vi saranno in alcun modo forme di interferenza relativamente alle risorse regionali del FAS e del cofinanziamento che riguardano Regioni ed Enti locali.

Il **Ministro FITTO** dichiara chiusa la seduta alle **ore 20,20**.

IL SEGRETARIO
Dott.ssa Ermenegilda SINISCALCHI



IL PRESIDENTE
On.le dott. Raffaele FITTO



*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*
CONFERENZA UNIFICATA

DISTINTA DEGLI ALLEGATI

Punto 1

All. 1 Documento UNCEM

